

“Verso Parigi 2015. Gli Stati generali dei cambiamenti climatici e l'arte della difesa del territorio”

Il contributo della Cisl .

Questi Stati Generali sono una grande occasione di confronto per la modernizzazione e la qualificazione sociale dell'Italia.

La questione ambientale non è più un aspetto marginale o settoriale o per gli addetti ai lavori e non può essere solo l'occasione degli affari “ verdi”, del nuovo business della green economy. La sfida ambientale, come già veniva indicato nel summit mondiale di Johannesburg del 2002, significa **“cambiare i modi della produzione e dei consumi”**, cioè cambiare i paradigmi dell'economia , dell'organizzazione della vita sociale e collettiva, del nostro attuale sistema di vita occidentale.

Perché ancora una volta l'Occidente deve essere in grado, per le responsabilità che ha accumulato nella crisi ambientale, per le risorse di cui dispone, di indicare e percorrere le nuove strade dello **sviluppo sostenibile** .

La conferenza mondiale di Parigi del dicembre 2015 rappresenta quindi un importante appuntamento di tutta la comunità internazionale , per il quale meritevolmente il Governo italiano promuove una mobilitazione nazionale alla quale la Cisl intende partecipare con proprie proposte e indicando alcune priorità di intervento della preannunciata iniziativa legislativa del Governo indicata come Green Act.

1^ Governance: Ruolo di regia della Presidenza del Consiglio e governance partecipata.

A. La questione dei cambiamenti climatici merita una regia di alto livello.

Bisogna porre in capo alla Presidenza del Consiglio la regia dello sviluppo sostenibile.

Ci sono questioni di diplomazia internazionale, di commercio internazionale, di nuovi modelli di economia, finanza, organizzazione della vita sociale.

Ai singoli ministeri la specificità delle competenze. L'Ambiente non dispone di competenze economiche ed industriali. Lo Sviluppo economico non conosce il pianeta dei costi delle esternalità ambientali delle attività economiche.

E' la Presidenza del Consiglio che deve assumere il compito di individuare le traiettorie del nuovo sviluppo sostenibile e realizzare le sinergie necessarie ad assicurare una visione unitaria del nuovo sviluppo.

Una visione capace di guidare la transizione verso l'economia low carbon e favorendo tutti i processi di adattamento , a partire dall'occupazione e dalle competenze professionali, dall'economia fossile all'economia della sostenibilità, dall'economia lineare all'economia della circolarità.

B. Governance partecipata dalle istituzioni e condivisa dalle parti sociali.

Al ruolo di coordinamento e regia della Presidenza del Consiglio deve associarsi la partecipazione e la condivisione degli obiettivi di tutte le amministrazioni, dei diversi livelli istituzionali e delle parti sociali.

Il nuovo sviluppo ha bisogno di protagonisti diffusi e presenti sul territorio. Le Regioni e i Comuni devono partecipare al processo olistico del nuovo sviluppo , con una sussidiarietà

coerente, nelle scelte e nelle disposizioni amministrative esecutive, con le decisioni e gli orientamenti definiti a livello centrale in stretta collaborazione con Bruxelles.

Le parti sociali, consultate e mobilitate anche con task force dedicate, possono contribuire alla diffusione capillare e alla maggiore efficacia realizzativa degli obiettivi economici, occupazionali e culturali del nuovo sviluppo.

L'economia della responsabilità e della sostenibilità è l'occasione per innovare e qualificare le relazioni sindacali e industriali sui migliori standard delle esperienze sia italiane che di livello europeo facendo della compartecipazione l'elemento più qualificante.

Infine il Green Act deve caratterizzarsi per la semplificazione e uniformità nelle norme ambientali alle regole europee senza aggiunte e farraginosità amministrative differenziate sul territorio.

L'enorme differenziazione delle norme e il proliferare di modalità esecutive differenti per ogni realtà territoriale delle normative ambientali nuocciono infatti all'innovazione e alla possibilità di determinare volumi utili di servizi e prodotti per l'industrializzazione degli interventi.

2^a. Attribuzione di nuovi diritti e doveri.

Riconoscimento di titolarità di cittadinanza non separati dai doveri e diritti del lavoro.

In questo contesto non possono essere più dissociati i diritti dei lavoratori e i diritti dei cittadini-lavoratori.

Alla tutela della salute e sicurezza nei posti di lavoro deve essere associato il diritto della tutela ambientale e sanitaria del proprio territorio e della propria comunità.

La "Terra dei fuochi" forse non ci sarebbe stata se ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza fosse stato riconosciuto anche il diritto di essere informati circa le modalità di smaltimento dei rifiuti industriali della propria impresa. L'omertà avrebbe avuto meno ossigeno.

Assumere a riferimento e generalizzare quanto pattuito nel contratto di lavoro delle imprese chimiche sui diritti di informazione e formazione dei lavoratori in materia di salvaguardia ambientale

3^a. Piano nazionale per le competenze professionali GREEN. Green job.

L'emergenza occupazionale può trovare nel nuovo sviluppo della sostenibilità una vera opportunità per arricchire, innovare e creare nuove competenze e professionalità per nuova occupazione aggiuntiva potenziando e diffondendo le nuove professionalità già presenti nelle imprese e nelle istituzioni. Il Ministro del Lavoro e il Ministro dell'Istruzione, coinvolgendo anche il Ministro dell'Ambiente, dovrebbero delineare un vero piano nazionale di promozione e diffusione delle nuove competenze e delle nuove professionalità green.

4^a. Strumenti di promozione dello sviluppo sostenibile.

A . Quelli fiscali, semplici ed automatici come l'ecobonus, funzionano alla grande.

Non gravano sulla spesa pubblica, incentivano l'impiego dei capitali privati anche dei piccoli risparmiatori.

Il meccanismo deve essere potenziato per gli investimenti nei condomini come per l'efficienza energetica nelle attività produttive e nei servizi. Nei condomini e nelle attività produttive si potrebbe alzare la quota che si porta in detrazione fiscale il primo anno, essendo volumi di investimento più alti rispetto a quelli dei singoli immobili privati e quindi si vanno a realizzare interventi più redditizi ai fini dell'efficacia ambientale e più remunerativi per la contribuzione sociale e parafiscale.

B . Politiche incentivate della mobilità sostenibile e coordinate nell'automotive.

Potenziamento e qualificazione ambientale della mobilità collettiva , dal trasporto pubblico locale , alle metropolitane di superficie , al trasporto marittimo e delle conseguenti infrastrutture portuali, ecc.

Sostenere il ricambio dell'auto privata, anche nella dotazione del parco veicoli della pubblica amministrazione, a favore dei motori meno inquinanti e **coordinare** nei tempi e nelle modalità l'innovazione della motoristica elettrica, in funzione del sistema paese.

C . Le nuove infrastrutture (piattaforme logistiche, simbiosi industriali per gestione materiali, gestione risorse idriche).

L'economia della circolarità, il riutilizzo dei materiali, l'uso efficiente delle risorse abbisognano di nuove infrastrutture. In tutte le aree produttive e di nuovo insediamento di attività produttive vanno facilitate piattaforme logistiche predisposte a queste necessità , a queste nuove attività , in maniera tale che diventa più facile e conveniente attenersi alle regole ambientali che infrangere leggi e danneggiare l'ambiente.

5^ . Strumenti di monitoraggio , controllo e di sanzione.

Deve essere potenziato e maggiormente integrato il sistema delle agenzie dell'ambiente.

In particolare almeno il 50% delle attività deve essere fortemente coordinato dall'Ispra per garantire un'omogenea attività di controllo e di erogazione delle sanzioni. Inoltre devono trovare più spazio le attività di monitoraggio , di rendicontazione e di bilancio ambientale di facile accesso e valutazione per la cittadinanza.

6^ . La messa in sicurezza e l'economia del territorio: Piano nazionale di manutenzione.

A. Lotta al dissesto idrogeologico e contrasto agli abbandoni delle aree interne.

Una delle cause del dissesto idrogeologico è l'abbandono delle aree interne. Bisogna decisamente recuperare un intervento efficace di presidio umano , economico delle zone interne. **Delimitare zone franche , detassate , per arrestare l'abbandono delle aree interne soprattutto in considerazione dei fenomeni del dissesto idrogeologico , con l'incentivazione dei distretti agricolo-forestali, compresa la valorizzazione delle biomasse.**

Varo, cioè, di un organico **Piano Nazionale di manutenzione straordinaria** del territorio in stretto coordinamento con le Regioni e le Autonomie Locali, capace di sviluppare programmazione, progettualità, realizzazione delle opere e copertura finanziaria degli interventi.

B. Liberare il Paese dal rischio Amianto

Permane e cresce negli anni per effetto del deterioramento della matrice cementizia esposta alle intemperie meteorologiche il rischio del rilascio delle fibre contenute amianto con gravi pericoli per la salute pubblica. Occorre che la Presidenza del Consiglio assuma il coordinamento del Piano nazionale Amianto con la definizione delle misure , degli strumenti per la messa in sicurezza della salute pubblica dal rischio amianto.

C. Valorizzare le aree SIN.

I Siti Inquinati di Interesse nazionale rappresentano aree di elevato valore economico perché dotate delle migliori infrastrutture utili alle attività industriali, dai porti , alle reti stradali , alle reti elettriche e alla disponibilità di risorse idriche.

Oltre a garantire tramite i fondi strutturali le risorse finanziarie per la bonifica delle aree pubbliche, queste aree possono essere dichiarate zone franche per tre-cinque anni per gli investimenti di reindustrializzazione .

7^a. Le politiche energetiche.

A. Riaffermiamo la priorità delle politiche e delle misure a favore dell'efficienza energetica che costituisce un patrimonio importante della tradizione e della capacità di innovazione dell'industria nazionale. Per questo sollecitiamo l'estensione del meccanismo dell'ecobonus anche alle imprese di tutti i settori che realizzano investimenti in efficienza energetica alzando decisamente la quota di detrazione fiscale di cui possono usufruire nella prima annualità.

B. Una strategia energetica condivisa verso la transizione all'energia pulita.

Rispettare rigorosamente e in parte anticipare la road map dell'Unione Europea al pieno e massimo utilizzo delle energie pulite (2050). Le ricerche e gli sfruttamenti delle risorse energetiche tradizionali nel nostro territorio con l'uso delle migliori tecnologie ambientali, devono essere funzionali alla transizione verso le energie pulite. L'uso integrato ed ottimale di tutte le risorse nazionali può e deve generare le risorse economiche necessarie a garantire la transizione al nuovo sistema con consistenti finanziamenti alla ricerca e alle innovazioni. Un finanziamento adeguato deve riguardare l'evoluzione dei centri abitati in chiave smart e quindi il potenziamento dell'interazione degli utenti-produttori attraverso le reti elettriche <smart grid>. Nella contabilità costi/benefici oltre all'ambiente deve essere tenuta **in massima considerazione** la qualificazione delle competenze professionali e le ricadute sull'occupazione e sull'industria.

Lo scenario internazionale : Verso Parigi.

Centrale è l'obiettivo di un accordo universale vincolante e legalmente esigibile degli impegni di ciascuno Stato per la limitazione e la riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra.

Per centrare questo obiettivo riteniamo indispensabile che si debba far crescere un forte convincimento dell'Europa e degli altri Paesi ricchi dell'Occidente di realizzare un'offerta sostanziale di supporto economico, finanziario, tecnologico ai Paesi poveri per far fronte ai loro impegni e per aiutarli a fronteggiare i danni provocati dai cambiamenti climatici.

Per questo riteniamo necessario , in piena sintonia con il sindacato europeo e il sindacato internazionale , che si realizzino dei fatti concreti.

1. Garantire le risorse ai paesi poveri per la lotta alla desertificazione, alla deforestazione , alle alluvioni , alla fame, alla povertà e all'analfabetismo. Attraverso :

A - una tassa minimale (un euro a passeggero) su tutti i voli aerei di qualsiasi compagnia nelle aree dei paesi ricchi , con un meccanismo progressivo di estensione alle altre aree in dipendenza della crescita economica.

B - una tassa minimale (un centesimo di euro) su tutte le transazioni finanziarie ed economiche che avvengono nei paesi ricchi.

2. Avviare un meccanismo progressivo di carbon tax a livello internazionale a livelli minimali sulla CO2 (5 euro a tonnellate) a carico dei produttori e degli importatori introducendo e avviando un meccanismo di tracciabilità della CO2 sulla base dei benchmark settoriali già presenti per i settori energivori in Europa e della CO2/Km per le auto vetture.

Per l'Europa questa tassa diventa sostitutiva dei meccanismi dell'Ets , cioè del commercio dei diritti di emissioni.

Infine oltre alle questioni direttamente ambientali devono far parte della discussione di Parigi la riaffermazione formale di principi universali da rendere progressivamente vincolanti nella dinamica degli aiuti quali :

- **Il rispetto dei diritti fondamentali dell’Uomo e del Lavoro, sanciti nei documenti dell’ONU.**
- **La certezza e la crescita della partecipazione democratica della società civile nella lotta ai cambiamenti climatici con la riaffermazione delle decisioni dell’Agenda XXI di Rio de Janeiro della piena titolarità di parola dei nove Grandi Gruppi Sociali , tra cui le Organizzazioni sindacali dei Lavoratori.**
- **L’assunzione della problematica dell’Occupazione all’interno del grande patto per l’ambiente, con la garanzia che tutti i Governi saranno impegnati ad assicurare nel passaggio all’economia a basso carbonio, la migliore tutela di un’equa transizione per l’occupazione dei lavoratori.**

Chiediamo al Governo italiano, in occasione del vertice di Parigi, di farsi parte attiva nel sostegno delle richieste del sindacato internazionale condivise e partecipate dal sindacato italiano.